



Martedì 30 aprile 2013

<http://www.lintraprendente.it/2013/04/lettera-a-pisapia-su-quel-ragazzo-di-18-anni/>

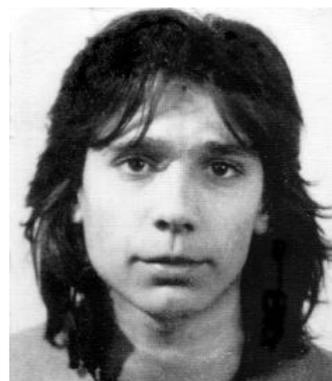
Lettera a Pisapia su quel ragazzo di 18 anni

Sergio Ramelli è una delle vittime più note della violenza politica milanese. Eppure il sindaco ha deciso di non ricordarlo, perché troppo "di destra". Un errore umano prima ancora che politico...

di Matteo Borghi

Signor sindaco,

le scrivo perché **non** ho **apprezzato** la maniera con cui il Comune di Milano ha cercato di far **passare** sotto **silenzio** la cerimonia di ieri che, come ogni anno, si tiene in memoria di **Sergio Ramelli**. Non ho amato la sua assenza di fronte a quella **lapide** che, ben prima che un militante del Fronte della Gioventù, ricorda un **ragazzo ucciso** brutalmente, a colpi di chiave inglese, per un **odio politico** immotivato. Sergio non aveva alcuna colpa se non quella di **mostrare** troppo apertamente le proprie **idee** come, siamo certi, anche Lei da giovane era solito fare. Motivo per cui, credo, se vi foste **conosciuti** ai tempi – in quei maledetti **anni '70** insanguinati da ideologia e violenza ma forieri anche di grandi sogni e passioni che i giovani d'oggi paiono aver perso – vi sareste forse odiati ma avreste trovato, in fondo, qualcosa ad accomunarvi.



Per questo mi chiedo il perché della sua **assenza** di fronte a quella **lapide** posta nel 2005 in onore dei 30 anni dalla morte che recita, semplicemente, una grande verità: «In memoria del giovane Sergio Ramelli in nome di una **pacificazione nazionale** che **accomuni** in un'**unica pietà** tutte le **vittime innocenti** della nostra **storia** come **monito** alle **generazioni future** affinché simili fatti non debbano più accadere». Un'idea molto simile, facendo le debite proporzioni numeriche, a quello che anima il ricordo della Shoah, dei martiri della Foibe e di tanti altri **morti senza ragione** (qualche giorno fa ricorreva l'anniversario del genocidio armeno) troppo spesso **dimenticati**. Un **morto innocente** dovrebbe avere la stessa **dignità**, indipendentemente dal contesto e dalle sue idee politiche. E allora perché **snoobbare l'incontro**, non mandare in rappresentanza nemmeno un assessore limitandosi al vicepresidente Andrea Fanzago intervenuto peraltro a titolo personale, senza la fascia tricolore. Il fatto che una parte del suo **elettorato** non avrebbe apprezzato la sua presenza lì – peraltro ad appena quattro giorni dal 25 aprile quando l'ha salutata con un tripudio di bandiere rosse – non la giustifica. Prima che politico si ricordi di essere il sindaco, il "primo cittadino" che – fra gli altri – ha anche il compito di ricordare gli altri cittadini morti, soprattutto se in modo violento.



E veniamo al **punto** più **dolente** che mi è sembrato, davvero, rievocare la atmosfere della **contrapposizione ideologica** da “anni di piombo” che non vorrei mai rivedere. Perché il **consiglio** di sinistra di **zona 3**, dopo aver tentato di vietare il corteo in onore di Ramelli, ha **convocato** a poche decine di metri di distanza l'**iniziativa** «l'**antifascismo** dalla **Liberazione** ad **oggi**»? Suvvia ci sono **364 giorni** all'anno in cui parlare dell'**argomento**, farlo proprio il giorno in cui si ricorda un ragazzo ucciso da una violenta interpretazione dell'«antifascismo» pare inadatto se non addirittura provocatorio. Mi ha ricordato, subito, la **manifestazione** organizzata in **Piazza Fontana** da **Democrazia Proletaria** – gruppo extraparlamentare di cui lei era illustre esponente – in **occasione** dell'apertura del **processo** agli **assassini** di **Ramelli**, il 16 marzo 1987. Nel volantino distribuito dai partecipanti si definivano i **delitti** politici «**episodi** che possono essere **inquadrati** solo nelle **condizioni** di una durissima **battaglia politica** e sociale che contribuì a far **vivere** la **democrazia** in Italia». **Danni collaterali** in vista di un **bene superiore**: la democrazia difesa con quello che dovrebbe essere il suo opposto, la violenza.



Spero che Lei **non** la **pensi così** e che lo **dimostri** partecipando, l'anno prossimo, alla **cerimonia** per il **39° anniversario**, senza dimenticare le insegne e il gonfalone della città di Milano.